

Un giorno di “stra-ordinaria” tv: a lezione con Massimo Bernardini

12/12/2012

Massimo Bernardini conduttore di TV TALK tiene una lezione sul sistema del servizio pubblico italiano e il rapporto tra giornalisti e PR, partendo dai fatti che di recente hanno riguardato la BBC.

Servizio pubblico, credibilità e reputazione. Questi i concetti chiave della lezione tenuta oggi da un gigante della televisione, **Massimo Bernardini**. Giornalista professionista e grande appassionato di musica, ogni sabato pomeriggio su Rai 3 conduce TV TALK per guidare gli spettatori nel cuore del piccolo schermo studiandolo, “scomponendolo e ricomponendolo” attraverso il confronto con i personaggi televisivi, ospiti in trasmissione. Accanto a lui, uno che invece la televisione la “fa” quotidianamente: il giornalista inviato del TG1 Enrico Castelli (professore al nostro Master di Media Relation e Comunicazione d’Impresa, *ndr*) insieme a Bernardini per raccontare da due punti di vista complementari il sistema media del nostro Paese e le relazioni tra il mondo giornalistico e quello delle PR. Lo spunto iniziale è stato mosso da uno dei nostri compagni del master, incuriosito dal caso della BBC: travolta da scandali sulla pedofilia per l’inchiesta sullo storico presentatore Jimmy Seville (recentemente scomparso) insabbiata dal programma della rete Newsnight nel 2011 e le accuse infondate sullo stesso tema rivolte a Lord McAlpine (un membro del partito conservatore inglese), fatti che lo scorso novembre hanno portato alle dimissioni del neo direttore George Entwistle. Casi che hanno fatto vacillare l’autorevolezza dell’operatore televisivo, le cui fondamenta “Informare, educare e divertire” teorizzate da John Reith (primo direttore generale della BBC, 1926-1949). Eppure la struttura autonoma della “vecchia zia degli inglesi” *«ha garantito l’immediata autoriforma»* ha detto Bernardini: *«è stato Panorama, un programma della stessa BBC, a svelare l’inchiesta che Newsnight aveva coperto e il Trust (organo di controllo indipendente della rete, ndr) ha cacciato il direttore, non il potere politico»*. Nel nostro Paese non esistono filtri tra potere politico e servizio pubblico radio televisivo, (malgrado lo sforzo di garantire il pluralismo con la nascita della Commissione di Vigilanza nel 1975) e di fatto il direttore della Rai è espressione della compagine governativa di turno. Anche nel settore della carta stampata non esistono editori puri, i quali non sarebbero interessati al mantenimento di equilibri ma a “vendere” il loro prodotto, ovvero la notizia. Queste riflessioni hanno portato ad altrettante sul tema del rapporto tra giornalisti e PR, che per essere buono dal punto di vista professionale deve poggiare sulla fiducia reciproca e sulla fondatezza di ciò che si racconta, oggi troppo spesso alla mercé della velocità con cui devono viaggiare le notizie. *«Sono le persone che fanno la differenza – ha detto Bernardini – la fiducia si crea attraverso la credibilità, perché alla fine quelli di cui ti fidi sono quelli che ti dicono la verità»*. Nella comunicazione i rapporti sono delicati e soggetti a continua negoziazione, ma di fondo è la verità dei fatti che va salvaguardata per mantenere coerenza e autorevolezza nei confronti dei propri interlocutori. Per usare le parole di Bernardini che suonano come un assioma: *«Se sei credibile, sei libero»*

Greta D’Angiolella